Ieri allenamento dell'« Olimpica » in vista dell'incontro con la Jugoslavia

Otto gol ma gioco lento

Il terreno ha influito negativamente «Doppietta» messa a segno da Ugolotti

«Sperimentale»: non sono mancate le note positive

A Bearzot la partita non è dispiaciuta. E forse dal suo punto di vista può anche avere ragione. Lo aveva annunciato alla vigilia che il gioco d'assieme non lo avrebbe interessato e che una squadra così, raffazzonata all'ultimo momento, non avrebbe sicuramente potuto fornigliele e sarebbe stato illusorio aspettarselo.

Erano le individualità che si dovevano osservare o, quantomeno, un paio di «gemellaggi». Ed in questo senso sicuramente la partita può essere servita a Bearzot, perchè Zaccarelli, reduce da un lungo infortunio, è stato felicemente recuperato ed è ormai «pronto all'uso» per impegni e così dicasi per Cabrini: i due torinesi hanno fornito le annotazioni più positive della partita, e con loro ha fatto bene anche Altobelli, per quanto un po' isolato e «staccato» dal complesso, nonostante gli sforzi di intesa col pure impegnatissimo e lodevole Palanca. Anche qui si può dare ragione a Bearzot, quando ricorda che l'«esperimento» sarebbe stato davvero positivo se ci fosse stato, come lui avrebbe voluto, Graziani. Forse il gioco dei due si sarebbe integrato meglio, con Altobelli a rifinire e Graziani a buttarsi in area alla ricerca del gol. Altobelli ha, invece, dovuto fare quasi tutto da solo e, col suo fisico, da «spillo» in mezzo a quei «panzer», non c'era davvero da aspettarsi molto di più di quel che ha fatto.

Note positive, dunque, in realtà non ne sono mancate anche da una partita deludente come è stata questa di Marassi, fischiatissima da un pubblico che sperava di assistere a qualcosa di più e di meglio di quanto fanno domenicalmente vedere Genoa e Sampdoria. Il paragone certo non suona felice per gli «azzurri B», che anzi lo hanno respinto sdegnosamente, ma in realtà essi hanno veramente deluso sul piano del rendimento collettivo, dunque del gioco e perciò dello spettacolo che, in definitiva, era quello che gli spettatori cercavano, al di fuori del risultato che effettivamente contava poco o nulla.

Perchè ci si aspettava, per esempio, di vedere all'opera almeno uno dei «gemellaggi» previsti dal «Cit» azzurro, quello ritenuto fondamentale e formato dall'accoppiata Milaninter Buriani-Pasinato. E a poco vale, a spiegarne il fallimento, dire come fa Bearzot, che l'allenatore in seconda dei tedeschi Berti Vogts conosceva bene Pasinato, per cui ha previsto la mossa ed ha provveduto alle contromisure, annullando così l'unico schema tattico che la squadra azzurra aveva accuratamente preparato.

In questo senso, certamente, l'incontro è stato una vera frana e davvero non si poteva sperare che la botte del calcio italiano potesse dare del vino migliore di quello che ha. La nazionale è evidentemente espressione del gioco del campionato e se il campionato è in crisi, non si può sperare che in azzurro i giocatori trasformino il loro rendimento col semplice mutamento della maglia.

Questa «Sperimentale» senza un passato perchè inedita ed anche senza un avvenire, giacchè lo stesso Bearzot ha ripetutamente dichiarato che la nazionale maggiore è ormai «bloccata», è stata superata dai tedeschi sul piano del gioco dell'affiatamento e della combattività (non certo dell'impegno, che agli azzurri non si può davvero negare).

I tedeschi, decisamente più atletici e più concreti, hanno saputo svolgere un continuo, costante lavoro ai fianchi della nostra raffazzonata formazione, ripetendo fino alla nausea gli stessi identici schemi, spesso però condotti con uomini diversi, a sottolineare l'interscambiabilità dei ruoli, nello svolgimento del gioco moderno a tutto campo.

Vogts ha voluto ricordare che anche la squadra tedesca giocava per la prima volta in quella formazione, ma che per lui è fatto normale che i giocatori si comportino a quello stesso modo, come se avessero sempre giocato assieme. E ha ragione anche Vogts: la realtà è che i tedeschi stanno attraversando un momento assai felice, calcisticamente parlando, e poi tutte le squadre, in quel paese, praticano uno stesso tipo di gioco per cui l'intesa diventa automatica, qualsiasi cambiamento di uomini venga effettuato. Da noi questo non è possibile realizzarlo perchè ogni club ha notoriamente le sue alchimie e se non si opera per gruppi o, come dice Bearzot, per «blocchi» non si riesce a realizzare nulla di concreto.

Stefano Porcù

OLIMPICA (primo tempo): Galli; Tesser, Tassotti; F. Baresi, Ferrario, Tavola; Fanna, G. Baresi, Giordano, Beccalossi, Ancelotti.

OLIMPICA (secondo tempo): Zinetti; Mandorlini, Tesser; Tassotti, Prandelli, Sacchetti; Fanna, Romano, Ugolotti, Tavola, Ancelotti.

BIBBIENESE: Zinetti (Migliorini); Calabroni, Cassai; Del Pale, Del Sole, Romagnoli; Petrelli, Biagioni (Ristori), Fabbrini, Tellini, Tinarelli.

MARCATORI: nel p.t. al 10' Fanna; al 25' Ancelotti; al 26' Beccalossi; nel s.t. al 4' Tavola, all' 11' Ristori, al 13, Tassotti, al 15' e al 20' Ugolotti, al 25' Fanna.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Speriamo che domenica il terreno dello stadio Flaminio sia asciutto e soffice. Se il campo di gioco dello stadio romano dovesse essere pesante, come era ieri quello di Coverciano, dove gli azzurrini hanno disputato la prevista partita di allenamento, la compagine di Vicini si troverebbe a malpartito. Infatti contro la Bibbienese la rappresentativa Olimpica, pur vincendo per 8 a 1, ha fatto chiaramente intendere di non prediligere i campi pesanti, tanto è vero che il gioco non si è sviluppato come lo stesso tecnico si attendeva, ma è risultato piuttosto asmatico, farraginoso e soprattutto lento.

La squadra che Vicini ha mandato in campo — e che giocherà domenica contro la Jugoslavia — è chiaramente alquanto leggerina e pertanto si trova meglio sui campi asciutti, scorrevoli. Il CT alla fine, prima che gli venissero mossi addebiti per il gioco sciorinato dagli azzurri, ha messo le mani avanti. Ha dichiarato di essere stato lui a ordinare ai giocatori di non rischiare: «Su un campo così melmoso e pesante qualcuno avrebbe rischiato di rimetterci una gamba, ed anche per questo ho fatto durare il primo tempo 40 minuti e il secondo 32. Non ho fatto giocare Osti, il quale denunciava un leggero dolore a una caviglia, così come ho chiesto a Giordano, che accusa dei dolori agli arti superiori, di non forzare, di non tirare a rete. Il centravanti almeno tre volte si è trovato il pallone sul piede buono, avrebbe potuto anche fare gol ma, giustamente, ha rinunciato per evitare rischi. Contro la Jugoslavia mi occorre una squadra ben organizzata, ben disposta a lottare e fisicamente a posto. Se Osti dovesse ancora accusare dei dolori lo sostituirei con Tassotti, mentre Ugolotti entrerebbe al posto di Giordano. Comunque — ha proseguito Vicini — penso che sia il difensore che il centravanti fra oggi e domani torneranno nelle migliori condizioni fisiche».

Se l'«Olimpica» dovesse giocare come ha fatto contro la Bibbienese, non pensa di andare incontro ad una sconfitta?

«Certamente che se dovesse giocare come la Bibbienese, non avremmo scampo. Invece sono convinto che al "Flaminio" i balcanici, che sono i candidati alla vittoria della medaglia olimpica, troveranno negli azzurrini un avversario per niente disposto a subire. Vedrete che la squadra lotterà su ogni pallone. Tra l'altro, anche se è vero che la Jugoslavia deve essere considerata la più forte del lotto, sono convinto che la nostra rappresentativa — che allinea tra le sue file i migliori soggetti del calcio italiano — non sfigurerà. Ma in questo momento non voglio pensare al risultato, tanto più che dobbiamo ancora giocare due partite con la Turchia e dopo domenica incontrare nuovamente la Jugoslavia. In quattro partite può succedere di tutto. Qualcuno di voi poco prima mi chiedeva perchè la squadra nei primi minuti si è mossa con lentezza. Rispondo che gli azzurri dovevano rompere il fiato mentre gli allenatori, conoscendo i loro limiti, sono partiti a testa bassa e per 20 minuti hanno giocato ad un ritmo indiavolato, tanto più tenendo presente le condizioni del terreno di gioco che erano a mio avviso al limite della praticabilità».

Loris Ciullini

Interrogazione PCI sui «distacchi»

Si tratta di consentire agli insegnanti di educazione fisica-atleti (tra cui Mennea e la Simeoni) di potersi preparare per i Giochi olimpici di Mosca

ROMA — Due grossi problemi, che sono stati anche al centro dei recenti lavori della Giunta e del Consiglio nazionale del CONI, stanno interessando le Federazioni e le società sportive: la tutela sanitaria degli atleti e i «distacchi» presso enti ed organismi sportivi degli insegnanti di educazione fisica che svolgono attività sportiva di alto livello. Per il primo aspetto, quello sanitario, il rischio, già denunciato, è il blocco delle attività sportive, per la mancata entrata in funzione delle Unità sanitarie locali, alle quali spetta, in base alla legge di riforma, il compito di provvedere, a partire dal prossimo 1. gennaio, alla medicina dello sport e alla tutela sanitaria delle attività sportive.

Nei giorni scorsi, anche attraverso la iniziativa del gruppo comunista del Senato, si è cercata una soluzione almeno transitoria, in attesa del pieno funzionamento delle USL. La strada che si pensa di perseguire è quella dell'emanazione di una direttiva del Consiglio sanitario nazionale che indichi alle Regioni la generalizzazione del provvedimento emanato dalla Toscana che semplifica il problema, introducendo la figura del medico di famiglia e stabilendo la gratuità delle visite anche specialistiche e degli esami.

Per quanto concerne i distacchi (vi sono implicati anche Mennea e la Simeoni), niente di tutto, malgrado le reiterate promesse del Ministro della Pubblica istruzione. Rispondendo, infatti, in ottobre ad una interrogazione del 19 settembre del compagno sen. Nedo Canetti, il ministro annunciava che un testo di una sua proposta di legge, mirante a risolvere il problema, era già all'esame degli altri dicasteri interessati: quelli del Tesoro e della Funzione pubblica. Da allora, però, non si è avuta alcuna novità e tutto resta come prima.

Per questo motivo, il compagno Canetti ha presentato una nuova interrogazione, nella quale — constatato lo stato di disagio e di precarietà che la situazione determina in atleti e società — chiede un pronto intervento legislativo del Governo che risolva il problema, oltre che dei 51 atleti e preparatori professori «di ruolo» anche di quelli «non di ruolo» che sono anche più numerosi.

La « schedina » di Renzo Ulivieri allenatore del Vicenza

La Jugoslavia è forte ma fido nell'Olimpica

Se me lo avessero consentito avrei continuato a fare l'insegnante di educazione fisica perché mi piace stare in mezzo ai ragazzi

● RENZO ULIVIERI

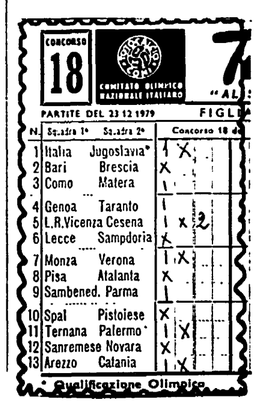
Non sono molto noto alle cronache sportive poichè solo da due anni faccio l'allenatore a tempo pieno. Dopo avere esordito nella Ternana sono passato al Vicenza, una squadra, con la partenza di Paolino Rossi ed altri, completamente rinnovata, ringiovanita. Prima di partecipare al «Supercorso Allodi» ero allenatore a mezzo servizio della squadra Primavera della Fiorentina con la quale tre anni orsono vinsi il Torneo internazionale Coppa Carnevale di Viareggio.

Ho detto che lavoravo a mezzo servizio poichè al mattino facevo l'insegnante di educazione fisica in una scuola dalle mie parti, ad Empoli. Un lavoro che scelsi tanti anni fa (15) quando mi resi conto, dopo avere giocato fra i ragazzi della Fiorentina, che come stopper non valevo molto. Comunque continuai a giocare per qualche anno a livello dilettantistico. Fino a quando non raggiunsi il diploma di insegnante. La carriera di allenatore la iniziai nelle squadre giovanili del Prato e una volta resomi conto che avrei potuto fare il primo salto passai all'Empoli, in serie C. Quattro campionati piuttosto dignitosi, lancio di numerosi giovani.

Dopo Empoli passai alla Fiorntina ed infine decisi di partecipare al «Supercorso». Avrei preferito seguitare a fare l'insegnante ma il Ministero della Pubblica Istreuzione non accolse la mia richiesta di essere distaccato al Centro Tecnico Federale. Avrei continuato volentiere a fare l'insegnante di educazione fisica poichè mi piace stare in mezzo ai ragazzi anche se l'attuale Vicenza è squadra molto giovane, piena di vigore, vogliosa di vincere, di affermarsi.

Detto questo debbo anche aggiungere che fare l'allenatore comporta numerosi rischi: lo scorso anno, alla guida della Ternana, ci salvammo all'ultima partita. Difficile fare questo mestiere poichè nonostante gli appelli da parte dei dirigenti federali e della nostra associazione i dirigenti di società insistono nel ritenere l'allenatore il capro espiatorio. In questo inizio di stagione di panchine ne sono saltate diverse ed è appunto per questo che, nonostante il secondo posto che occupiamo, non mi faccio alcuna illusione: se uno perde un paio di partite si trova in fondo alla classifica. Insomma dall'altare alla cenere. E questo perchè in Italia, nel campo calcistico, non si è ancora comoreso che un allenatore per esprimersi al meglio ha bisogno di almeno 3-4 anni di lavoro. Comunue mi trovo già assai bene con i miei ragazzi i quali, come ho già accennato, sono pieni di buona volontà, mi seguono in tutto per tutto.

Poco sopra ho fatto cenno alle difficoltà del campionato cadetti ed è per questo che resta anche problematico prevedere alcuni risultati di domenica prossima, giorno in cui al «Flaminio» di Roma la nostra rappresentativa «Olimpica» inizia l'avventura per raggiungere Mosca. Una partita difficile per i nostri «azzurrini» in quanto la Jugoslavia è squadra ben messa, con tradizioni eccellenti. I balcanici hanno già disputato ben 12 partite e le hanno vinte tutte. Mialic ha fatto un buon lavoro. Punta alla medaglia d'oro delle prossime Olimpiadi. Nonostante riconosca alla Jugoslavia un maggiore potenziale nella mia schedina metto un 1 e una X.



Per Bari-Brescia, invece, sono per l'X fisso. Il Brescia è reduce da una vittoria mentre il Bari ha pareggiato in casa con il Como. Il Brescia in trasferta pratica un gioco molto chiuso.

Como-Matera: *1. Non esiste paragone fra le due squadre e, quindi, i lariani vinceranno con una corta comodità.*

Genoa-Taranto: *1. I liguri di Di Marzio vantano maggiori chances, un materiale uomo di maggiore livello e molta esperienza. Se poi dovesse esplodere Russo, del quale Fascetti (allenatore del Varese) mi ha parlato bene per i pugliesi sarebbe la fine.*

Vicenza-Cesena: *1 X 2. tutte le volte che mi è stato chiesto un pronostico ed ho detto che la mia squadra avrebbe vinto il risultato è sempre stato diverso. Per questo metto una tripla anche se sono convinto di vincere.*

Lecce-Sampdoria: *X. Il Lecce in casa è forte riesce a trovare i migliori stimoli ma anche la Sampdoria in trasferta non è tanto docile. La sua difesa è in grado di recitare un copione d'autore. Quindi sono per il pareggio.*

Monza-Verona: *1 X. Dovrebbero vincere i lombardi che sono riusciti ad espugnare la Favorita di Palermo però i veneti sono dei marpioni e possono fare risultato.*

Pisa-Atalanta: *X. Sergio Carpanesi caricherà a dovere i pisani ma dovrà stare bene attento al contropiede dei bergamaschi L'Atalanta di Rota è squadra forte in ogni reparto e capace di fare numerosi gol. Quindi credo che nessuna delle due andrà incontro a rischi.*

Sambenedettese-Parma: *1. La Samb ha perso di brutto a Pistoia e vorrà rifarsi. Le possibilità per battere il Parma le ha.*

Spal-Pistoiese: *X. I padroni di casa sono molto abili, avranno il vantaggio del fattore campo ma i «vecchietti» della Pistoiese conoscono bene il mestiere e, quindi, sono per un bel pari.*

Ternana-Palermo: *1 X. Dovrebbero vincere gli umbri ma il Palermo deve rifarsi della sconfitta casalinga e giocherà solo per non perdere.*

Sanremese-Novara: *X. Sarà una bella battaglia che finirà con la divisione della posta.*

Arezzo-Catania: *1 X. Se gli aretini vincono passano in testa alla classifica. Detto questo credo che il Catania, per rimanere al comando, farà le barricate per non perdere.*

Renzo Ulivieri

BASKET - Con la vittoria sulla Bulgaria iniziato il cammino per Mosca

Per farne una buona nazionale manca ancora il vero Meneghin

I bulgari saranno avversari degli italiani nel girone di prequalificazione a Lugano

L'Italia cestistica ha dunque mosso il primo passo sulla via di Mosca. Si tratta certamente di un passo molto piccolo, visto il brutto momento che sta attraversando il basket bulgaro, ma che ha permesso, se non altro, di vedere quali panni veste la squadra considerata come lo avversario più pericoloso nel girone di prequalificazione olimpica di Lugano.

Come noto solo le prime due qualificate accederanno al girone finale di Ginevra (quello che offre i tre posti per Mosca) ed essendo le altre nostre avversarie l'Olanda, la RFT e l'Eire, proprio i bulgari sono considerati quelli che possono darci fastidio nella prima fase. Questo, almeno, fino a ieri. In effetti — anche se un'amichevole non... fa mai primavera — dopo averli visti all'opera il ruolo di avversario da tener d'occhio dovrà forse passare agli olandesi, il cui basket è in questo periodo in buona crescita.

Comunque, con olandesi o bulgari al secondo posto, l'andata a Ginevra degli azzurri non dovrebbe essere in discussione: semmai è proprio qui che potremo avere qualche difficoltà, visto che avremo da affrontare squadre come Cecoslovàcchia, Israele, Spagna e Polonia. Qualcosa di più si saprà fra un mesetto quando la nazionale avrà a Livorno il secondo test, proprio con i cecoslovacchi.

Intanto torniamo alla partita dell'altra sera a Brescia. Gli occhi erano ovviamente puntati sui «nomi nuovi»: almeno due di loro hanno offerto indicazioni confortanti. In primo luogo Solfrini: spinta dal tifo entusiasta del suo pubblico, l'ala della Pintinox ha avuto una partenza bruciante concludendo brillantemente le azioni in velocità propostegli da Marzorati.

Premier ha giocato meno di lui (16 minuti contro 18) ed ha convinto più in difesa che in attacco: comunque saper difendere non è pregio da poco e che la mano del biondo goriziano non sia troppo imprecisa lo dimostra il campionato. Note un po' meno positive per Ricci, che ci è parso frenato dall'emozione. D'altra parte che il romano debba ancora maturare non è certo una novità.

Passiamo alla «vecchia guardia»: una partita magistrale ha giocato «Pierlo» Marzorati, tornato a livelli di assoluta preminenza. Peccato che all'inizio qualche sua impagabile invenzione sia stata sciupata da Carraro. Anche il play della Canon si è poi comunque riscattato ampiamente da questo inizio in sordina e, dopo averlo visto all'opera accanto allo splendido Della Fiori (miglior realizzatore con 18 punti e trascinatore della squadra in alcuni momenti), abbiamo un motivo in più per non comprendere la crisi che attanaglia i lagunari in campionato. Ancora due citazioni di merito spettano a Brunamonti e Gilardi autori di splendidi duetti in velocità e protagonisti assoluti nei due minuti della ripresa in cui Gamba ha voluto provare il «pressing».

Meneghin, sceso in campo in cattive condizioni, ha giocato (male) per soli 4 minuti. Questo resta il problema più grosso della squadra: fra i pivot, infatti, il solo Vecchiato ha convinto completamente, mentre anche Polesello (come Ricci) deve riuscire a fare qualcosa di più. E' chiaro che a Mosca, senza due centri d'alto livello, di strada se ne farebbe poca.

Alessandro Gamba, comunque, è deciso a sfruttare tutto il poco tempo che resta prima degli impegni più duri. Certamente vedrà altri giocatori (anche Castellano del Bancoroma è ufficialmente in lista) sia nuovi che conosciuti. Da quanto si è visto ieri il CT punterà su una squadra veloce, dal marcamento aggressivo, che avrà in campo di volta in volta solo un pivot e un'ala alta. Chiaramente per uno schema di questo genere occorrerà trovare un po' di gente che «la sappia mettere dentro» con sistematicità: per questo Gamba ha rimesso in lista anche il suo Pino Brumatti e in più in prospettiva — Mosca — cova la speranza di poter infilare anche Silvester, auspice la federazione che ha dato via libera ai «naturalizzati». Staremo a vedere.

Fabio de Felici

L'Iran non parteciperà ai Giochi invernali e di Mosca?

LAKE PLACID — Quasi certamente l'Iran non potrà partecipare ai prossimi Giochi olimpici invernali di Lake Placid né alle Olimpiadi di Mosca. La decisione è stata comunicata dal Comitato Internazionale Olimpico (CIO) che ha informato in tal senso il comitato organizzatore dei giochi invernali. Il CIO, infatti, non riconosce il Comitato nazionale dell'Iran dal giugno scorso, cioè la data «limite» che il CIO aveva imposto per il riconoscimento delle singole organizzazioni in merito alla partecipazione alle gare olimpiche. Non sussisterebbero, in tal senso, motivazioni politiche, ma appunto su ciò sta nascendo un «caso», in quanto le versioni divergono sostanzialmente.

Gli organizzatori dei Giochi olimpici di Lake Placid, negli Stati Uniti, hanno infatti confermato di avere ricevuto una comunicazione ufficiale del CIO circa la decisione di giugno. La lettera, secondo il Comitato organizzatore delle gare invernali, non spiega le ragioni del ritiro del riconoscimento, e ritiene plausibile la possibilità che il governo dell'Ayatollah Khomeini non abbia neppure tentato di formare un comitato olimpico nazionale. La lettera sarebbe stata ricevuta dal presidente del comitato organizzatore di Lake Placid, Berbard Fell.

Dal canto suo però il CIO, ieri mattina da Losanna, si è affrettato a smentire di avere inviato una lettera al comitato organizzatore dei giochi chiedendo l'esclusione dell'Iran. Ha fatto solo rilevare che alla data di chiusura delle iscrizioni ai Giochi, fissata per il 19 dicembre, l'Iran non aveva presentato alcun nominativo.

De Chiesa vince lo «speciale» in Francia

LES DEUX ALPES — L'azzurro Paolo De Chiesa ha vinto uno slalom speciale FIS. Alla gara hanno preso parte atleti di Austria, Canada, Francia e, naturalmente gli azzurri. Il successo italiano è stato completato dal secondo posto del diciassettenne Roberto Grigis, in particolare evidenza in questo inizio di stagione. Terzo si è piazzato un altro azzurro, Luis Hofer, che ha preceduto il francese Marc Gardia e l'azzurro Kari Musener.

Weiss secondo a Passo Rolle

PASSO ROLLE — L'azzurro Luigi Weiss ha riconfermato di essere ai vertici dei valori mondiali conquistando il secondo posto nella dieci chilometri internazionale disputata a Passo Rolle. Alla gara hanno preso parte 67 concorrenti di otto nazioni. Il piazzamento ottenuto da Weiss acquista particolare rilievo se si tiene conto che la gara è stata vinta dal campione mondiale della specialità, il tedesco della RDT, Franz Ulrich,

Franchi: «No al blocco delle retrocessioni»

FIRENZE — La proposta di abolire le retrocessioni nel massimo campionato di calcio per uno o due anni per evitare il «difensivismo» ad oltranza, non è stata assolutamente condivisa dal presidente della Federcalcio, Artemio Franchi che, ieri, era a Firenze per seguire, a Coverciano, la prova dell'«Olimpica» che dovrà affrontare la Jugoslavia domenica.

«E' una proposta inaccettabile — ha detto esplicitamente il presidente della Figc — soprattutto perchè toglierebbe sale a gente al campionato. Semmai c'è da dire che da noi si drammatizza troppo sulla retrocessione ed è un grosso errore; poi è indubbio che si debbe migliorare il gioco».

«Non mi sembra neanche giusto — ha detto ancora — l'altra proposta di non dare alcun punto alle squadre che finiscono la partita sullo zero a zero; non credo che esperimenti del genere abbiano dato mai alcun frutto. Il gioco del calcio ed il campionato è bello così com'è».

Parlando degli allenatori (e del corso di due giorni tenuto a Firenze) nonché delle affermazioni dello jugoslavo Boskov sul «calcio totale e il calcio italiano», Artemio Franchi ha detto che bisognerà far qualcosa contro «gli esoneri facili degli allenatori» mentre a proposito di Boskov ha affermato che indubbiamente il tecnico, ora al «Real Madrid», «deve avere esagerato». «Per gli allenatori, comunque — ha continuato Franchi — neanche i contratti pluriennali potrebbero risolvere il problema, perchè è chiaro, ha soggiunto, che se nasce incompatibilità nella società il contratto si scinde».

La Sanson punta sulle grandi corse a tappe

Moser aggiusta il tiro prenotando Giro e Tour

Programma di qualità per il «capitano» della squadra veronese

MILANO — La Sanson, guidata da Francesco Moser, impernierà la prossima stagione ciclistica sul Giro d'Italia e il Tour de France: questa la notizia che ha movimentato la presentazione della squadra veronese verso il tocco del mezzogiorno di ieri. Eravamo al Circolo della stampa di Milano, in una delle storiche sale di palazzo Serbelloni, e Fernando Sanson (nipote di «patron» Teofilo) apriva la discussione con poche, ma significative parole. «Hinault disputerà il Giro e noi gli renderemo la visita andando al Tour...». Poi Bartolozzi spiegava il programma del 1980 sino al mese di luglio. «Ritarderemo la preparazione, la primavera di Moser sarà alleggerita rispetto al passato, niente "Sei Giorni" di Milano, ed esempio, e meno gare all'estero. Dopo la Milano-Sanremo, il nostro capitano punterà sul Giro delle Fiandre e la Parigi-Roubaix e in sostanza con un lavoro di qualità, più che di quantità, Francesco avrà modo di dare il massimo nelle due maggiori corse a tappe...».

Dunque, Moser cambia pelle? Moser rinuncia a vincere le gare che gli si addicono di più (quelle in linea) per raggiungere gli obiettivi che finora non ha mai raggiunto, appunto il Giro e il Tour? Non è esattamente così, semmai il trentino aggiusta il tiro e non si arrende all'idea di chiudere la carriera senza mettere nel cassetto una maglia rosa o addirittura una maglia gialla. «L'anno prossimo le mie primavere saranno ventinove, perciò pur avendo tempo a disposizione comincio a fare i conti. Limitando l'attività penso di avere maggiori probabilità di successo in una grande prova di lunga resistenza. Il percorso del Tour mi piace, aspetto di conoscere quello del Giro».

Un Moser che ragiona, che smette di andare a caccia di mille traguardi, un Moser che finalmente avverte i pericoli del mestiere e fa tesoro degli errori commessi, potrebbe essere un Moser ancora più grande. Hinault insegna, e cosa importa se Francesco non sarà a mille per la Milano-Sanremo? Sicuramente lo vedremo in palla per la «Roubaix» e caricato per il Giro d'Italia. «Se vinci il Giro andrai ugualmente al Tour?». «Ci andrò con maggior entusiasmo...». Insomma, molti pensano che Moser non è tagliato per aggiudicarsi un Giro o un Tour, ma lui si toglie un po' di zavorra e insiste. Vuol essere, come sempre è stato, un fior di spadaccino, un attaccante, un uomo di coraggio, però con misura e intelligenza.

La Sanson di Moser ha confermato De Witte, Edwards, Fossato, Marchetti, Masciarelli, Osler, Rota e ha ingaggiato il tedesco Braun, Barone, Mazzantini e Polini: una bella squadra nel complesso anche se limitata nel numero. «Non escludiamo una tredicesima assunzione e se a fine Giro dovessimo trovarci in difetto, potremmo decidere di recarci al Tour con una formazione mista», ha spiegato Bartolozzi.

Nel bel mezzo della presentazione veniva chiamato in causa Torriani. Tutti attendono di conoscere il tracciato del Giro e, confermando le anticipazioni dell'«Unità», l'organizzatore ha detto che si farà vivo in gennaio. Qualcuno già conosce il percorso, si mormora che torneremo sulle Tre Cime di Lavaredo e comunque è sicuro che il Giro d'Italia 1980 non sarà snello e... liscio come il precedente. E se Hinault non farà marcia indietro come qualcuno teme, avremo una competizione di alto gradimento.

Intanto Moser respira aria pulita. Trascorrerà le feste natalizie in famiglia, dal 3 al 13 gennaio andrà a Costa di Folgaria, dal 1. al 17 febbraio sulla Riviera toscana e due giorni dopo monterà in sella per il Trofeo Laigueglia. «La Milano-Sanremo non l'ho mai vinta, ci proverò ancora, ma non è la mia corsa», sostiene Francesco, come a voler rimarcare il nuovo ruolino di marcia.

E il record dell'ora?

«Resta nei miei piani, altro non posso aggiungere».

E i continui, ripetuti batti becchi con Saronni?

«Mi provoca e io rispondo».

In inverno si chiacchiera, adesso Francesco ha la faccia da cagnone buono, ma in estate dovrà mordere.

Gino Sala

Basket: 67-62 nell'amichevole di Torino

Le azzurre a fatica battono la Francia

ITALIA: Vergnano 4, Serradimigni 8, Ceschia 6, Draghetti 8, Palombarini 5, Sandon 13, Rossi 2, Bongini, Guzzonato 13, Monti, Bitu 8.
FRANCIA: Isnard, Malfois 16, Desert, Simonetti, Sarabia 2, Labille, Joly 22, Doumergue 9, Riffiod 6, Bosere 7, Galard.
ARBITRI: Mamie (Francia) e Marchi (Italia).

TORINO — Le cestiste azzurre hanno battuto le francesi, ma con scarto ridotto (67-62) e con una certa fatica. La squadra italiana ha mostrato lacune — d'altronde prevedibili e previste — soprattutto in fatto di coesione; che il quintetto azzurro manchi attualmente soprattutto di omogeneità lo ha dimostrato il miglior rendimento espresso nei momenti in cui sul parquet c'erano, insieme, le ragazze del Fiat, già affiatate tra di loro.

Non è stata comunque, quella italiana, una prova negativa né inutile; la squadra c'è, anche se occorre lavorare non poco. Le cose andranno sicuramente meglio quando Arrigoni potrà disporre anche della Gorlin, giocatrice della quale nessuna squadra può fare a meno senza risentirne negativamente. Sandon e Serradimigni sono le azzurre che meglio si sono espresse ma anche la Draghetti e la Guzzonato hanno recitato con diligenza la loro parte.

La Francia, dal canto suo, ha fatto appieno il proprio dovere di allenatrice, nulla concedendo, affrontando l'incontro con impegno, e tenendo sulla corda le azzurre sino alla fine. La Malfois è stata la migliore delle ospiti. Ma la Joly — la «cannoniera» dell'incontro, con i i suoi 22 punti — non le è stata da meno.

La Sinudyne di misura s'impone al Den Bosch (77-70)

BOLOGNA — La Sinudyne ha guadagnato i suoi primi due punti nel girone finale della Coppa Europa: ne hanno fatte le spese gli olandesi del Den Bosch in un match scialbo e di scarso contenuto tecnico. La squadra bolognese s'è imposta con un risultato di stretta misura: 77-70. Il primo tempo si era chiuso per 47-31.

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei **lavori di restauro e consolidamento dell'ex tempio gotico di Santa Lucia nel Comune di MARINO (Roma). Importo a base d'asta Lire 34.385.965.**

La licitazione sarà esperita con il metodo di cui all'articolo 1 lettera D) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le Imprese che intendono partecipare alla suddetta licitazione privata, iscritte per la categoria 4-b dell'A.N.C. e l'importo sopra specificato, dovranno presentare domanda entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per agenzia autorizzata al seguente indirizzo: «Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione - SEZIONE LAVORI - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 - Roma».

Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE, **Lamberto Mancini**

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento, mediante appalto-concorso, dei **lavori per l'installazione di un impianto antifulmine nell'Istituto Tecnico Commerciale di nuova costruzione a Palestrina. Importo presunto L. 19.400.000.**

Le Imprese che intendono partecipare al suddetto appalto-concorso, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 6/c, dovranno far pervenire, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda, al seguente indirizzo: «Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione - SEZIONE LAVORI - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 - Roma».

Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE, **Lamberto Mancini**

PROVINCIA DI ANCONA

Sono indetti per il 4-4-1980 i **concorsi per le progettazioni** delle scuole medie superiori:

— Istituto Tecnico per Geometri di Senigallia;
— Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Pietro Cuppari» di Jesi;
— Istituto Tecnico per Ragionieri di Ancona.

La Provincia di Ancona è a disposizione per ogni chiarimento.

IL PRESIDENTE: A. Torelli

DE DONATO

PASSATO e PRESENTE

Collana storica diretta da
Paul Corner Franco De Felice Gian Enrico Rusconi

Una nuova collana storica che si propone di dilatare l'area della ricerca storica, infrangendo le barriere tra gli specialismi, e di offrire nuovi strumenti di interpretazione dei grandi processi di trasformazione su scala mondiale che sono alla base dei profondi mutamenti che caratterizzano la realtà contemporanea

Charles S. Maier
La rifondazione dell'Europa borghese
La stabilizzazione in Francia Germania e Italia nel decennio successivo alla Prima guerra mondiale
Introduzione di Gian Enrico Rusconi
«Passato e Presente/1», pp. 448, L. 18.000

Herbert G. Gutman
Lavoro cultura e società in America
nel secolo dell'industrializzazione 1815-1919
Per una storia sociale della classe operaia americana
Introduzione di Bruno Cartosio
«Passato e Presente 2», pp. 272 L. 9.500